

Per fortuna c'è il food... ed è green

di WALTER COMELLO



L'ottimismo e la concretezza sono atteggiamenti non sempre facili da tenere insieme. Anche quando ci si trova nel più oscuro dei labirinti, val sempre la pena di pensare che da qualche parte si è precedentemente entrati e quindi c'è sicuramente la via di uscita. Come sosteneva Feurbach, il cibo che introduciamo, la sostanza di cui è fatto ed il modo in cui è cucinato, andranno a formare nuove cellule del nostro organismo che rigenereranno i tessuti, gli organi e **noi saremo ciò che mangiamo. Il profumo ed i sapori di un tempo evocano il porto sicuro della memoria, in cui la responsabilità personale di abbassare lo spread era lontana ed erano tempi in cui tutti credevamo in qualche cosa** e ognuno aveva la sua degna fede. **Nei paesi poveri si è più grassi, nei paesi ricchi i più poveri sono più grassi.** Nei paesi poveri, intorno ai tavoli di legno dei genitori contadini, le nuove generazioni sognano fortuna, ricchezza ed un corpo snello. Intorno ai tavoli di design dei paesi occidentali le nuove generazioni di poveri sognano il tavolo di legno del contadino ed i suoi prodotti a chilometro zero. **Per fortuna c'è il food che riempie la pancia come colma i vuoti di una generazione delusa nei suoi ideali ed affettivamente devastata.** I corsi di cucina sono tra i più frequentati nel tempo libero e per fare nuove amicizie. Il food può essere il modo più semplice di trasgredire, prima costantemente con le proprie diete, a portata di mano, meno colpevolizzante di altri e facilmente perdonabile per poi tornare a peccare ancora; **stimola il nucleo accumbens del nostro cervello, il centro del desiderio e lo appaga con serotonina.** Per fortuna c'è il food che ricopre il corpo di una ragazza violata, le annulla le forme e l'**aiuta a nascondersi** in una società che sforna leggi, come torte di mele, per regolamentare ciò che non sa proteggere. Per fortuna c'è il food che ci fa dimenticare, per il tempo di un pasto, istituzioni che sanzionano per far rispettare leggi anziché ricordarsi che queste si rispettano per cultura, che origina dalla condivisione. **Per fortuna c'è il food ed i suoi derivati, un argomento sano, di cui conversare a tavola senza avvelenarsi il fegato.** Per fortuna c'è il food che renderà le città più belle e le trasformerà da grigie in verdi, con orti urbani, giardini verticali di frutta e poi c'è il recupero dell'interland post industriale, da affidare per la coltivazione a pensionati e disoccupati, un messaggio chiaro, se la pensione non bastasse o in ragione delle prospettive di lavoro. **Per fortuna c'è il food che consente a pomodori e rucola una rivincita nei confronti di gerani e surfinie, e che per questo consentirà una maggior armonia nelle assemblee di**

condominio dove lo stillicidio sarà legittimato. Per fortuna c'è il food che rappresenta un settore in crescita grazie ad illuminati imprenditori che esportano un made in Italy che non si può imitare ed adottano strategie a tutela del prodotto; si può replicare una tecnologia, ma quel cibo è il risultato solo di quella terra, quell'acqua, quel sole e quelle tradizioni fatte di piccoli, grandi segreti. Il turismo è un altro settore che per ora ha retto alla..., non diciamo più questa parola, fa l'effetto della diagnosi per un malato: tutti i sintomi che ancora non aveva, da quel momento saranno sinceramente interpretati. Il turismo ha retto perché la gente è andata in campagna negli agriturismi a mangiare cose buone in famiglia e con gli amici più cari. **La stima crescente per la terra che dà frutto e nutre sta creando una nuova cultura ambientale che unirà, per una volta, generazioni diverse e dove la produzione del cibo avrà una sua centralità.** Quando il cibo è ben fatto fa pensare a certe mamme, che come certe cuoche, dicono al bambino: sei così bello che ti mangerei! **Il cibo, con l'avvento dell'Imu, è bene rifugio ed un invito all'uso del denaro che resta.** Quando ero bambino mio nonno, che aveva fatto il partigiano ed aveva conosciuto la fame del tempo di guerra, mi diceva sempre una frase che a quel tempo non capivo: «*se non si ride un po' per quel che si mangia!*». Ora non abbiamo niente da ridere... **per fortuna c'è il food, un lume di candela che illumina il buio.**

